



farma DAY

Il notiziario in tempo reale per il farmacista a cura del Prof. Vincenzo Santagada



FONDAZIONE
Ordine dei Farmacisti
della Provincia di Napoli

Anno XV – Numero 2967

Venerdì 23 Gennaio 2026 – S. Emerenziana

Proverbio di oggi.....

E' 'na pasta d'ommo E' una pasta d' uomo – persona buona

Farmaci in DPC dal 1 Febbraio – Incontro formativo lunedì 26 Gennaio, h. 21.00

Serata monotematica sui nuovi farmaci che a partire dal 1 Febbraio 2026 saranno erogati in DPC

in considerazione dell'entrata in DPC, a partire dal **1° febbraio 2026**, dei seguenti farmaci (**attualmente disponibili in Distribuzione Diretta**):

- ✓ Repatha, Praluent, Kerendia, Orgovyx,
- ✓ Jorveza, Ryeqo, Verquvo, Evrenzo,

l'**Ordine** unitamente a **Federfarma** ha organizzato **Lunedì 26 gennaio**, alle ore 21, presso la nostra sede, un incontro formativo con il **Prof. Giuseppe Pignataro**, docente di Farmacologia - Università degli Studi di Napoli Federico II, che illustrerà gli

Aspetti Farmacologici e i Meccanismi di Azione dei suddetti Farmaci oggetto di transizione.

Come Partecipare

1. in presenza

2. a distanza

- a. pagina *facebook* dell'Ordine
- b. in modalità *online*, al seguente link:

<https://us06web.zoom.us/j/89453981565?pwd=p4h7dcT3LQSqqu8qF7VcCFMaevSU11.1>

codice di accesso: 250660

Il corso è in fase di accreditamento ai fini dell'erogazione dei crediti ECM.

SCIENZA E SALUTE

ALCOL E CANCRO, IL RISCHIO SOTTOVALUTATO

Non è allarmismo: le bevande alcoliche sono cancerogeni di gruppo 1. In Italia quasi 20.000 morti l'anno sarebbero evitabili riducendo i consumi.

Non stiamo esagerando. Non è terrorismo sanitario. Sono numeri, dati, evidenze scientifiche accumulate in decenni di ricerca. In Italia quasi

- ✓ **20.000 decessi per cancro ogni anno** potrebbero essere evitati riducendo il consumo di bevande alcoliche.

Eppure, tra tutti i **fattori di rischio oncologico**, l'alcol resta quello più sottovalutato, quasi rimosso dalla percezione collettiva.

Lo beviamo a tavola da millenni, accompagna le nostre feste e i nostri brindisi, fa parte della nostra cultura.

Ma questo non lo rende innocuo.

Non solo fegato

Quando si parla di danni da alcol, il pensiero corre subito alla cirrosi epatica.

Ma l'elenco dei tumori per cui l'etanolo è un fattore di rischio riconosciuto è molto più lungo.

«L'alcol è fortemente associato ai **tumori del cavo orale, della faringe, della laringe e dell'esofago**» spiega Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università degli Studi di Milano e già capo del Dipartimento di Epidemiologia dell'Istituto Mario Negri.

A questi si aggiungono i tumori dello **stomaco, del colon-retto, del fegato, della colecisti, del pancreas** e, sorprendentemente per molti, del **seno**.

L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) classifica l'alcol come cancerogeno di gruppo 1, lo stesso del fumo di sigaretta e dell'amianto:

- ✓ *sostanze per cui esistono prove scientifiche sufficienti della capacità di causare tumori nell'uomo.*

Secondo l'OMS, **l'abuso di alcolici causa**

- ✓ *il 26% dei tumori del cavo orale,*
- ✓ *l'11% di quelli del colon-retto*
- ✓ *il 7% di quelli della mammella.*

In Europa, il continente con il maggior consumo alcolico al mondo (9,24 litri pro capite all'anno), l'incidenza delle malattie riconducibili all'alcol è doppia rispetto alla media mondiale.

Il seno: il grande sconosciuto.

È forse il dato meno conosciuto, quello che meriterebbe più attenzione. Al consumo regolare di bevande alcoliche si può attribuire tra il 5 e l'11% delle nuove diagnosi di tumore al seno in Italia: circa 2.500-5.000 casi l'anno. La quasi totalità riguarda donne giovani in età fertile.

Uno studio inglese pubblicato nel 2020 sulla rivista *BMJ Open* ha confermato quanto questa associazione sia poco nota al grande pubblico.



Le **ragioni biologiche sono almeno due.**

- a. La prima: **la tossicità dell'alcol sembra più marcata nelle donne giovani.**
- b. La seconda: **l'etanolo stimola l'azione degli estrogeni**, gli ormoni coinvolti nella crescita di quasi il 70% dei tumori mammari.

Il rischio aumenta del 7% per ogni bicchiere oltre la soglia di 10 grammi di etanolo al giorno.

E può quasi quadruplicare (+27%) se il tessuto della ghiandola mammaria presenta i recettori agli estrogeni.

Secondo uno studio italiano condotto tra il 2015 e il 2019, circa 2.918 dei 63.428 decessi per cancro al seno in Italia sono attribuibili al consumo di alcol.

Di questi, 1.269 (il 2% circa) sono stati causati da un consumo moderato.

Come l'alcol danneggia le cellule.

I meccanismi con cui l'alcol contribuisce allo sviluppo dei tumori sono molteplici e ormai ben documentati.

L'etanolo irrita le mucose, impedendo alle cellule danneggiate di ripararsi correttamente:

- ✓ *questo favorisce lo sviluppo di tumori della bocca e della gola.*

Nel **fegato**, l'organo deputato a rendere meno tossiche le sostanze che lo attraversano, l'alcol può causare infiammazione e alterazioni cellulari che nel tempo possono evolvere in neoplasie.

A livello del colon, l'alcol agisce attraverso l'acetaldeide (*una sostanza in cui viene convertito, riconosciuta come cancerogena*) e riducendo l'assorbimento dei folati, composti che sembrano proteggere dal cancro del colon e della mammella. Inoltre, l'alcol stimola la produzione di estrogeni e androgeni circolanti nel sangue.

Vino o superalcolico? Non fa differenza. Non esiste una bevanda "più sicura" di un'altra.

Birra, vino, aperitivi, grappe: ciò che conta è esclusivamente la quantità di etanolo ingerita. Un bicchiere di vino da 125 ml, una lattina di birra da 330 ml o 40 ml di superalcolico contengono tutti circa 12 grammi di alcol puro, cioè un'unità alcolica. La maggior parte dei tumori associati all'alcol si verifica in chi supera le 2 unità alcoliche al giorno (uomini) o 1 (donne). Dopo i 65 anni, quando la capacità di metabolizzare l'alcol diminuisce progressivamente, il limite consigliato scende a 1 unità al giorno.

L'effetto moltiplicatore con il fumo.

Chi beve e fuma non somma i rischi: li moltiplica. Secondo uno studio dell'Istituto Mario Negri di Milano pubblicato sulla rivista *Alcohol and Alcoholism*, chi consuma alcolici ha il 32% di probabilità in più di sviluppare un tumore della bocca e della gola rispetto a chi non beve.

Se si aggiunge il fumo, il rischio arriva quasi a decuplicarsi. Risultati analoghi sono consolidati ormai da due decenni anche per il tumore al fegato: chi consuma più di 5 unità alcoliche al giorno ed è anche un forte fumatore ha un rischio di oltre 10 volte superiore di sviluppare la malattia.

Prevenire si può: il 40% dei tumori è evitabile.

La buona notizia? Circa il 40% dei nuovi casi di tumore è potenzialmente prevenibile attraverso stili di vita sani. Non fumare, fare attività fisica regolare, seguire un'alimentazione varia ed equilibrata in linea con la dieta mediterranea, limitare o eliminare l'alcol, aderire alle vaccinazioni e agli screening raccomandati per la diagnosi precoce: sono scelte concrete, quotidiane, che riducono significativamente il rischio.

Nonostante queste evidenze, la situazione in Italia presenta criticità importanti, soprattutto tra i più giovani. Il 37% circa dei bambini è in sovrappeso e, di questi, il 17% è obeso:

- ✓ *numeri tra i più alti in Europa, dovuti principalmente a un'insufficiente attività fisica e a un'alimentazione che si è allontanata dai principi della dieta mediterranea.*

I giovani iniziano inoltre a bere a un'età sempre più precoce e sono spesso soggetti a vere e proprie "abbuffate" alcoliche. (*Salute, Focus*)

PREVENZIONE E SALUTE

PERCHÈ LA COESIONE SOCIALE È UN VERO FARMACO

Le ricerche mostrano che una rete sociale solida aumenta almeno del 50% la probabilità di sopravvivenza e la resilienza di fronte alle difficoltà.

Oggi il concetto di connessione assume significati molteplici: essere connessi online non equivale più, necessariamente, a essere in relazione autentica con gli altri.

Nell'era digitale, dei social network e dello smart working, le interazioni digitali si moltiplicano, ma le relazioni autentiche diventano più rare.

Dietro questa apparente iperconnessione si nasconde un fenomeno crescente:

✓ **LA SOLITUDINE.**

I numeri parlano chiaro.

Nel 2022, il rapporto di Meta-Gallup *The Global State of Social Connection* ha rivelato come una persona su quattro nel mondo si senta sola, e i più colpiti sono i giovani di età compresa tra 19 e 29 anni.

Negli ultimi anni, la pandemia da Covid-19 e l'uso massiccio dei dispositivi digitali hanno reso ancora più difficile mantenere rapporti reali, mentre la vita quotidiana — tra consegne a domicilio, riunioni online e servizi sempre più automatizzati — riduce le occasioni di incontro, arrivando a parlare di una vera e propria "epidemia della solitudine".

Per *Julianne Holt-Lunstad*, neuroscienziata e docente alla Brigham Young University, tra le massime esperte mondiali nel campo, recentemente ospite al **festival BergamoScienza**, la connessione sociale è un bisogno biologico primario, al pari della fame o della sete.

Fin dalla nascita, la nostra sopravvivenza dipende dagli altri:

✓ **il gruppo garantisce sicurezza, sostegno e benessere.**

Tuttavia, non basta la quantità di rapporti che instauriamo:

✓ **la qualità delle relazioni è altrettanto determinante.**

Le ricerche condotte dalla scienziata mostrano che una rete sociale solida aumenta almeno del 50% la probabilità di sopravvivenza e la resilienza di fronte alle difficoltà.

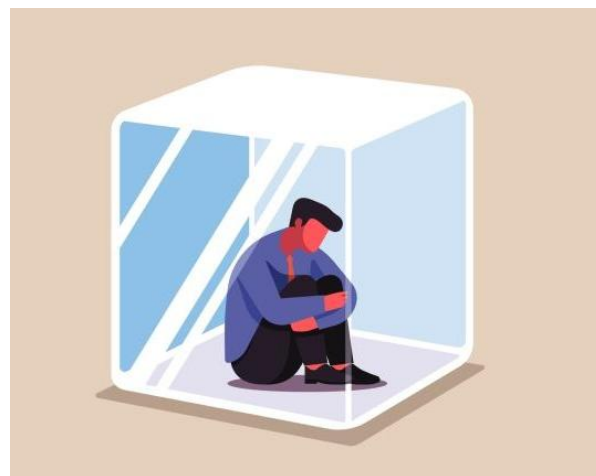
Al contrario, l'isolamento prolungato mina la fiducia negli altri e nelle istituzioni, amplificando il senso di vulnerabilità e incidendo negativamente sulla salute fisica e mentale.

«I dati ci suggeriscono che dovremmo considerare le connessioni sociali altrettanto seriamente quanto l'obesità o il fumo», afferma Holt-Lunstad.

Contro la solitudine non esistono soluzioni semplici o rapide. Serve un approccio sistemico, capace di coinvolgere l'intera società: **un modello integrato** che punta a rafforzare l'infrastruttura sociale, politiche che favoriscono le relazioni comunitarie, un sistema sanitario che riconosce l'impatto delle connessioni sul benessere fisico, e un uso più consapevole degli ambienti digitali.

Centrale, soprattutto, è la promozione di un cambiamento culturale, che riconosca i valori della gentilezza, dell'empatia e della reciprocità come pilastri della salute collettiva.

Holt-Lunstad invita a immaginare un farmaco in grado di aumentare l'aspettativa di vita, ridurre il rischio di malattie cardiovascolari e di ictus, diminuire la depressione, prevenire la demenza, rafforzare il sistema immunitario e migliorare il benessere generale. Tutto senza effetti collaterali. Questo farmaco esiste, e si chiama connessione sociale. (*Salute, Corriere*)



SCIENZA E SALUTE

FERITE della PELLE che guariscono meglio grazie a una pianta e alle nanofibre

Sperimentazione italiana che potrebbe portare a una nuova generazione di bende, cerotti post-operatori e dispositivi per applicazioni in dermatologia e medicina estetica

Non è un caso che i sardi la chiamino «immortale». Abituata com'è ad avere le radici abbarbicate nei luoghi più aridi, la *pianta di elicriso* non smette di stupire gli scienziati, rivelando oggi un'elevata capacità di rigenerare la pelle danneggiata.



LA MEDICINA TRADIZIONALE

La scoperta arriva da uno studio coordinato da **Margherita Maioli**, prof. di Biologia Cellulare e Applicata presso il Dip. di Scienze Biomediche dell'Univ. di Sassari, e pubblicato pochi giorni fa su *Scientific Reports*. La pelle, l'organo più esteso del nostro corpo, rappresenta la prima barriera contro l'ambiente esterno. In presenza di insulti come *ferite, ustioni o interventi chirurgici*, la cute attiva un meccanismo di *autorigenerazione* che, però, in molti casi non risulta ottimale. Le terapie tradizionali a supporto del processo riparativo - bendaggi, farmaci o tecniche invasive - mostrano spesso i loro limiti:

- *il tessuto elastico viene sostituito da tessuto fibrotico e l'escara (crosta) persiste.*

LO STUDIO

In uno scenario del genere, **come si manifestano i benefici dell'olio di elicriso?** E perché scegliere i derivati di questa pianta? «L'idea di utilizzare *Helichrysum italicum* nasce dal desiderio di valorizzare un prodotto locale, **noto per le sue proprietà rigenerative e antinfiammatorie**, già apprezzate **nella medicina tradizionale**». Per dare un riscontro scientifico alla saggezza popolare, il gruppo di ricerca sassarese ha utilizzato nanofibre costituite da polimeri biocompatibili come il PVA (*polivinilalcol*) e il PVP (*polivinilpirrolidone*), realizzate tramite elettrofilatura. Tali materiali, mille volte più sottili di un capello umano e capaci di emulare l'architettura della matrice extracellulare, sono stati poi intrisi di olio essenziale di *Helichrysum italicum*. Infine, le fibre sono state applicate in vitro su colture di cheratinociti umani, fornite dall'Univ. di Ferrara, simulando una sorta di «cerotto» in un modello di ferita (il cosiddetto *scratch assay*).

I RISULTATI Grazie ad avanzate tecniche di laboratorio, il gruppo di Maioli ha riscontrato nelle cellule così trattate un aumento significativo dell'espressione di **OCLN**, il *gene dell'occludina*. «Si tratta di una proteina chiave delle giunzioni cellulari, che consente alle cellule di rimanere ben collegate tra loro, creando una **barriera cutanea compatta e protettiva**» osserva Maioli.

Un altro dato interessante riguarda la **maggiore elasticità nella zona** nucleare delle cellule trattate, un aspetto che facilita la loro divisione e il movimento verso l'area da riparare, come evidenziato grazie alle analisi condotte con microscopio a forza atomica (AFM). «È fondamentale perché consente alle cellule di chiudere una ferita più rapidamente ed efficacemente, migliorando il processo di guarigione».

LE APPLICAZIONI FUTURE Nei modelli, inoltre, sono emerse caratteristiche come maggiore elasticità cellulare, proliferazione accelerata e regolazione positiva di geni chiave nella guarigione precoce, tra cui quello che codifica per l'interleuchina 8: una citochina, ovvero un mediatore dell'infiammazione che rappresenta uno dei primi segnali attivanti il processo riparativo.

Si potrebbero dunque immaginare **bende per ferite complesse, cerotti post-operatori e dispositivi per applicazioni in dermatologia e medicina estetica**. Occorreranno comunque necessari ulteriori test per confermare la piena efficacia sull'essere umano. (*Salute, Corriere*)

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA



 Dipartimento di
Farmacia

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

• MASTER DI II LIVELLO

PHARMAFORWARD: GLI ORIZZONTI DELLA FARMACIA DEI SERVIZI

Posti disponibili: 35

Termine presentazione domande: 02/02/2026

Per qualsiasi informazione, rivolgersi al Coordinatore:

prof. Ferdinando Fiorino

fefiorin@unina.it

081679825

ORDINE: BACHECA CERCO LAVORO

Per segnalare disponibilità di lavoro in Farmacia e/o Parafarmacia basta inviare messaggio whatsapp

Farmacia - Luogo	Tipologia lavoro	Contatto	Data Annuncio
Marano	FT/PT	393 932 8902	19 Gennaio
Napoli - Miano	FT/PT	339 497 2645	19 Gennaio
Pozzuoli	FT/PT	338 410 7957	19 Gennaio
Afragola	FT/PT	333 970 0629	19 Gennaio
Napoli S. Giovanni	FT/PT	farmacia.apice@tiscali.it	19 Gennaio
Napoli Ponticelli	FT/PT	333 547 0671	13 Gennaio
Boscoreale	FT/PT	farmaciadeipassanti@tiscali.it	13 Gennaio
Napoli Miano	FT/PT	338 946 6315	13 Gennaio
Afragola	FT/PT	339 658 2410	13 Gennaio
Napoli Chiaia	FT/PT	375 777 0096	7 Gennaio
Marano	FT/PT	335 841 5120	7 Gennaio
Afragola	FT/PT	338 685 2805	7 Gennaio
Napoli - Soccavo	FT/PT	335 814 5405	7 Gennaio
Varcaturò	FT/PT	organico.farmaciasanluca46@gmail.com	7 Gennaio
Giugliano	FT/PT	339 582 6687	19 Dicembre
Marano di Napoli	FT/PT	393 153 8510	19 Dicembre
Quarto	FT/PT	farmaciadelcorsoquarto@virgilio.it	19 Dicembre